

paterni, la liberalità de li principi, li doni divini, et quelle cose che singulare et separate habiamo havute da quelli, unverse tenemo, per indulgentia de Vostra Sublimità? Quale adunque è tanta felicità de ingegno, qual tanta copia de dire, qual così divina et incredibile forma de oratione con la qual alcun potesse li universi beneficii de Vostra Sublimità, non dico abrazare amplificando, ma racontare numerando? Beneficio suo è che non tememo alcuna tyrannica libidine in le done nostre, non avaritia in le facultate, non calumnia in la salute, non crudelità in el corpo; salva è in li iudicii la justicia, in li templi la religione, in le citade la concordia, in le case nostre noi stessi. Questa justicia, Serenissimo Principe, questa elementia vostra fa che la gloria di questo Illustrissimo Stato percorra tutte le nationi, penetri nel core de la Italia, reduca a sè alieni, confirmi li soi. Ma Vostra Sublimità, non contenta de le comemorate laudi, a ciò che la materia de la devocione nostra sia maggiore, abraçia tute le virtuti desyderate in li summi principi, prima de quali è la prudentia, dono de la natura vostra, in la quale è incredibile celerità de discorer, acutissimo iudicio in elegere, divina solercia in provvedere, fidelissima memoria in retener. Questa admirabile ed excelente natura vostra è stata disciplinata et *quodammodo* elaborata da summa experientia; et se quella è magistra de la vita humana, et se li homeni per quella aquistano prudentia, sicome è per anticho proverbio comprobato, qual è, overo esser deve più prudente, e in quale po' esser questa virtù maggiore che in Vostra Excellentia, la quale da' primi anni ha peragrate longinque regioni, practicali diversi paesi, varie nationi, differenti costumi, dissimili lingue, difficili casi, ineguale fortuna, exercitato in tanti magistrati, expeditione, peregrinatione, mercature? A Vostra Sublimità sono noti tuti li mari, le insule, li porti, li promontorii, li golphi, le riviere; nè minore è la peritia de la Repubblica: quella tene le lege de la città, li instituti, la iurisdictione de li magistrati, le intrate, le spese del Stato, le resegne de li exerciti et de le armate, el potere de le nationi, le forze de li Re. Testimonii de la prudentia de Vostra Sublimità sono molti preclari iudicii de questo Illustrissimo Senato, tanti magistrati, tanti continuati governi commessi a quella: testimonii sono le private sue sapientissime actioni, le immense facultate et opulentissime divitie con summa innocentia et lauda sua acquistate: testimonii li amplissimi honori de li figlioli et nepoti per opera paterna consequiti. A questa singulare prudentia è pare la summa clementia Vostra, la quale

celeste virtù non come le altre è usurpata dal vulgo de li homeni et privata fortuna, ma sola da tute regole et comune a Dio, con li rectori del Stato publico dispensa li beneficii divini a la generatione humana, et concede a li principi potestà celeste, et quelli conservando la vita de li homeni, fa equali a li dei. Nè solamente ha facta la maiestà regale veneranda in terra, ma ancora adgiungie reverentia al cielo et conserva la religione, de la quale è stata auctore et inventrice; et dummente che speramo la Clementia Divina propitia a le humane calamitate, habiamo erecti li templi et instituiti li divini honori, a quella suplichamo, a quella facemo li voti e drizamo le prece nostre, et in quella troviamo subsidio. Nè per altro conto li subiecti vostri rendono tanta veneratione et obedientia a Vostra Serenità quanta si conviene, se non con speranza de la clementia sua. Molto magnifice et excellenti sono le altre virtuti; ma non scio per qual modo grave et cresciute con propria et aliena molestia: sanctissima di tutte è la justitia. Niente di meno, non manca chi quella dica esser inexorable, terrificca, armata, sanguinosa. La fortitudine nata in pericoli, la pacientia nutrita in dolori et morte, la liberalità cresciuta con detrimento de li comodi proprii, la continentia austerca contra sè stessa; ma la clementia sola, piena de laude senza graveza, senza molestia, non gloriosa de arme ma de pace, non di terore ma di speranza, non sanguinolenta ma salutifera, nata de tranquillità, nutrita de letitia, cresciuta de beneficii, laudata de benignità. Per molte et excelente qualità vostre, Serenissimo Principe, sete glorioso. Niente di meno la regal fortuna vostra non ha in sè alcuna cosa maggiore quanto che potete; nè la natura vostra ha cosa migliore, quanto che volete giovar a molti. Et sicome il sole indefeso percorendo lo immenso ambito del cielo con la luce del splendore eterno illustra queste terre et mo' quel' altre, così Vostra Serenità diffunde la luce de la clementia sua a tutti li populi e non transmete alcun giorno senza utilitate comune, tempera la asperitate de le leze, subleva li oppressi, subviene a li affliti, remete a li supplici, conserva li boni; et poichè a tutti ha giovato, non cessa de giovar a tutti, per il che nè più spesso, nè più voluntiera quella ode apelatione alcuna quanto di Serenissimo, Sublime, et Excelso, et Maximo et Excellentissimo sono cognomi de l'altissima fortuna Vostra. Ma Serenissimo è cognome de la virtù et benignità de l'animo, lo quale non turbido, nè nebuloso; ma sereno et tranquillo promette salute et pone maggior gloria in la clementia che in la magni-